

Il gioco delle trame incrociate Tutte contro i Ds

D'Alema querela i giornali. Cossiga: è lotta per l'egemonia nella futura maggioranza

di Bruno Miserendino / Segue dalla prima

DI PIU', l'esponente della Quercia, da sempre buon amico di D'Alema, dice che Cossiga, questo disegno glielo ha anticipato per telefono tre giorni fa. «Mi ha esposto la sua tesi - spiega Caldarola mentre Montecitorio si svuota - e io la prendo dal suo lato gene-

roso: quello dell'uomo navigato che vede un'aggressione ai Ds, e se ne dispiace, perché considera la Quercia un partito decisivo per il futuro del paese». Infatti è così. L'ex presidente Cossiga usa volutamente un linguaggio colorito, ma descrive bene il clima che si respira in queste ore nei palazzi della politica: tira una brutta aria, quella che in genere accompagna i periodi di transizione, «dove chi può - dicono molti deputati ds - tenta di stangare un concorrente, in vista di un vantaggio che poi, probabilmente, non verrà». È la situazione peggiore, in cui prevale l'istinto masochistico e si tende a sega-

re il ramo su cui si è seduti. I Ds sono nel mirino dall'estate, ma in questi giorni l'attacco è diventato fetido e concentrico, perché sono in molti, e con progetti diversi, a sperare nel colpo del ko. Cossiga ha evocato il tema del fuoco amico, ma quello è solo uno dei progetti: si tenta, dice, l'eliminazione politica di Fassino e D'Alema. Sul presidente diessino il gioco è scoperto: buttandogli addosso un po' di fango, mediaticamente ben mirato, si vuole «come minimo impedirgli di diventare presidente della Repubblica» (perché non è un mistero che lui sia uno dei papabili). Si sa cosa pensa D'Alema, perché l'ha spiegato sull'Unità e l'ha ribadito ieri a La7. È in corso un attacco contro di me condotto con metodi illeciti e «dietro ci sono avversari politici e non solo». Annuncia querela ai giornali, prima di tutto al *Corriere della Sera*, scatenato nell'attacco ai Ds

e all'Unipol. E liquida la storia della corsa al Quirinale con una battuta fulminante: «Mi impediscono di salire al Colle? Per ora mi impediscono di salire sulla barca...».

Ma l'aggressione mediatica a D'Alema è solo il rivelatore più grossolano di un gioco che va oltre, per Cossiga: «È in corso la lotta per la supremazia nella nuova maggioranza, il tentativo di affogare la sinistra in un partito Democratico che sarebbe il capitalismo avanzato e moderno». Ovviamente Cossiga ce l'ha con Prodi che a suo parere non difende i Ds abbastanza. «Sono i suoi - dice - ad aver lanciato una questione morale per colpire D'Alema e Fassino». Il riferimento è alle uscite di Parisi di questa estate. Ma qui forse la dichiarata avversione di Cossiga per Prodi e la sua caustica considerazione per Parisi prendono il sopravvento. La realtà, a giudicare dall'abbon-

Il Presidente dei Ds
«Mi impediscono di salire al Colle? Per ora mi impediscono di salire sulla barca...»



Il segretario e il presidente dei Ds Piero Fassino e Massimo D'Alema Foto di Marco Bucco/Ansa

dante pubblicistica di questi giorni, è più complessa, e i metodi sono diversi anche se l'obiettivo è unico. Chi tira le fila? Qualcuno con spirito di vendetta, il salotto che non vuole tra i piedi la Finanza rossa, avversari di D'Alema nella ipotetica corsa al Colle, la destra che tenta di nascondere l'imminente vera Bancopoli (che riguarda proprio il Polo)? O c'è soprattutto fuoco amico? Caldarella, ad esempio, pensa che siano pochi esponenti della Margherita ad assecondare la delegittimazione dei Ds. E peraltro le ultime ore hanno visto un certo acciuffarsi degli animi. Ma che sia in corso una lotta per la conquista dell'egemonia nel partito democratico (che forse) verrà, è un dato di fatto, ed è persino naturale. Quando i diessini vengono chiamati «postcomunisti», si sa dove si vuole andare a parare: «quelli non possono guidare il partito de-

mocratico, devono solo portare i voti (che come i soldi non fanno schifo a nessuno). Al Botteghino considerano l'attacco a D'Alema un «messaggio mafioso» in pieno stile, e serrano i ranghi facendo un grande sforzo per non sbotare. Non sarà facile deglutire la tonnellata di fango ma questa è una partita di pazienza. Meno naturale invece che i cosiddetti poteri forti (espressione confusa) o il cosiddetto salotto buono (espressione molto più pertinente) lavorino pesantemente e con tutti i mezzi a disposizione per determinare classe dirigente del centrosinistra e scenari politici futuri. Ancora meno naturale che qualcuno, dentro il centrosinistra, assecondi il gioco. Per ora una certezza: danni per tutti, vantaggi per pochi. Farebbe bene un'uscita in barca: guardare il mare fa capire quant'è piccola la terra.

Unione: convention nazionale l'11 febbraio

ROMA Si va avanti nel percorso di costruzione del programma dell'Unione. È stata stabilita la data della convention programmatica nazionale della coalizione, che si terrà a Roma l'11 febbraio, in un luogo ancora da definirsi.

In quella sede il centrosinistra darà il via libero definitivo al programma di governo della coalizione in vista delle Politiche di aprile.

L'iniziativa sarà preceduta dalle 20 assemblee regionali della coalizione che sono fissate per il 4 febbraio. Secondo l'accordo raggiunto tra i vari leader dell'Unione per la discussione sul programma della coalizione, le assemblee seguiranno un modello partecipativo e saranno quindi aperte anche alla cittadinanza.

Il 25 febbraio è, invece, previsto l'appuntamento nazionale, molto probabilmente sempre a Roma, per il lancio delle liste dell'Ulivo.

L'ARMATORE SMENTISCE IL FRATELLO

«Consigliammo noi il leasing con la Bpi»

Non l'abbiamo consigliato noi. Anzi, sì. Il leasing acceso da Massimo D'Alema presso Bpi agita le acque dei cantieri navali "Stella Polare" di Fiumicino, dove ha visto la luce l'ormai famigerata Ikarus. Sostiene D'Alema che furono gli stessi proprietari dei cantieri a consigliare a lui e ai suoi soci di rivolgersi alla società di leasing Ducato, controllata dall'allora Popolare di Lodi. A smentire, però, ci pensa Cesare Di Veroli intervistato da *La Stampa*. Presentato come titolare e responsabile dei cantieri alla foce del Tevere, Di Veroli giura di «non aver mai consigliato a D'Alema la Bpi», banca con cui - sottolinea - «non abbiamo mai lavorato». «Probabilmente», corregge il tiro Di Veroli, «a suo tempo avremmo vagliato più offerte, tra cui quella della Bpl. E probabilmente la Bpl avrà fatto un'offerta migliore di altre e noi l'abbiamo sottoposta al presidente». Comunque, «non è nostra abitudine dare indicazioni».

La smentita della smentita non tarda ed arriva sempre dai cantieri «Stella Polare» e sempre da un Di Veroli, che di nome fa David. Sostiene di essere lui il rappresentante della società e non Cesare, che «è in forza presso l'ufficio amministrativo soltanto da gennaio 2005», di aver «direttamente consigliato la società di leasing» e di aver già lavorato con la Ducato in passato.

Turci: «Contro D'Alema una speculazione pura e semplice...»

Legittimo il tentativo delle coop di avere al fianco una banca. Chi fa le prediche ai Ds non si faccia paladino del salotto buono

di Simone Collini / Roma

L'OPA UNIPOL sulla Bnl? «Attrezzarsi con una leva finanziaria più forte può rientrare in una logica di crescita del movimento cooperativo». Consorte? «È dovere

del management non creare, con scelte personali discutibili, elementi di indebolimento di un'operazione il cui eventuale fallimento provocherebbe alle imprese cooperative azioniste un danno non solo di immagine, ma anche economico». Lanfranco Turci il movimento cooperativo lo conosce bene. Oggi senatore Ds, dall'87 al '92 è stato presidente della Legacoop. La prova che ha ragione Rutelli a parlare di

«collateralismo»? «Ma figuriamoci. Rutelli non è affatto convincente. Forse pensa che la sinistra, e domani il partito democratico, non debba avere un rapporto di vicinanza con mondi sociali quali quello della cooperazione, o del sindacato, o del volontariato? Pensa a un partito talmente assettico da vivere in un mondo di ovatta, tipo fondale di Hollywood, o pensa a un partito che vive nella società? Questo non vuol dire immedesimarsi nei singoli business. Vuol dire leggere la società e capire se alcuni processi sono più vicini di altri al modello che si vuole proporre».

Turci riconosce che al presidente della Margherita qualcuno ha involontariamente «offerto il destro». «Questa estate c'è stata da parte di alcuni dirigenti Ds qual-

che dichiarazione sopra le righe. Perché un conto era, come i Ds avevano il dovere di fare e come giustamente ha fatto Fassino respingendo la tesi del "figlio del dio minore", affermare il diritto delle cooperative di misurarsi anche sul terreno della finanza; altro mostrare un eccesso di entusiasmo per l'Opa sulla Bnl. Ma da questo a quanto sostenuto da Rutelli ne corre». E se poi, secondo una tesi che circola, l'obietti-

Giusto che Unipol chieda dopo mesi a Bankitalia una risposta sull'Opa

vo della Margherita è quello di diventare il partito referente dei grandi gruppi economici, Turci dice: «Attenzione, mentre si fanno queste prediche ai Ds, a tentare di ergersi a paladini del salotto buono. Anche perché il capitalismo italiano non si divide in un salotto buono e virtuoso e un quartierino di furbetti. Le sfumature sono molto più trasversali di questo comodo scenario costruito in estate. Basta andare a vedere quali sono le banche direttamente o indirettamente coinvolte nei casi Cirio e Parmalat, o nella vicenda Bipol Carire». Lo sguardo del senatore diessino torna però presto sulla vicenda Unipol. Dopo aver liquidato come «speculazione pura e semplice» la campagna montata attorno al conto aperto da D'Alema presso la Banca popolare italiana, torna a rigirarsi tra le mani la nota

diffusa nei giorni scorsi dal Cda della Holmo. «Trovo giusto e inevitabile che il nucleo dei soci cooperatori di Unipol riconfermi la strategia che li ha spinti all'Opa e chieda una risposta in tempi veloci da parte di Bankitalia». Se qualcuno, anche nel mondo delle cooperative, giudica la scalata alla Bnl non in armonia con lo spirito e la missione tradizionali, Turci non si scandalizza affatto di quanto deciso da Unipol. «Si pensi, per esempio, al settore delle costruzioni, che ormai se non si muove con forza sul terreno del project financing non può continuare a stare sul mercato più dinamico. O si pensi al mondo del consumo, che sicuramente deve fare grandi investimenti nel settore immobiliare per i centri commerciali. Non è certo infondata l'idea di avere a fianco una banca che possa accompagnare

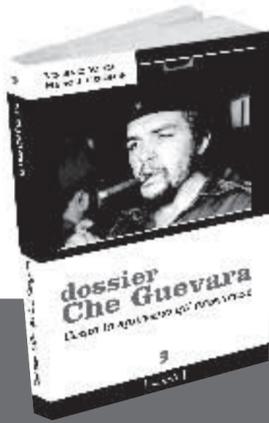
le imprese in queste nuove dimensioni a cui porta l'evoluzione del mercato». Nella stessa nota della Holmo, però, viene anche espressa solidarietà a Consorte e al suo vice Sacchetti «per la pressione esterna cui sono stati sottoposti in relazione a vicende personali». Ed è parlando di queste «vicende personali», dei conti speciali presso la Banca popolare di Lodi e delle plusvalenze ottenute che Turci

Ma è criticabile la gestione personale di plusvalenze e conti speciali di Consorte e Sacchetti

dà un giudizio negativo. «L'atteggiamento dei due manager è criticabile», dice senza troppi giri di parole. «Come massimi responsabili di un'operazione di questa delicatezza, e che coinvolge in modo molto tirato le risorse di alcune delle più importanti imprese cooperative, avevano doveri ben precisi. Anche perché, non dimentichiamolo, eventuali fallimenti comporterebbero un danno non solo di immagine, ma anche economico alle imprese cooperative azioniste».

E il discorso, specifica, «prescinde dagli aspetti di etica propri di un management cooperativo»: «Dal punto di vista della opportunità - sottolinea - chi porta delle imprese associate a una operazione così impegnativa ha il dovere di non indebolire questa operazione con discutibili gestioni personali delle risorse».

dossier Che Guevara



VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

Come lo spiavano gli americani

Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che".

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

l'Unità